

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A VICENZA**

GIOVEDÌ 14 SETTEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del Procuratore della Repubblica di Vicenza, Antonino Cappelleri

La seduta comincia alle 14.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Procuratore della Repubblica, il dottor Antonino Cappelleri, che ringrazio per la presenza.

Come lei sa, la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti e alle bonifiche dei siti contaminati.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, se lo riterrà opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ci eravamo già sentiti tempo addietro e probabilmente il tema non era emerso in tutta la sua complessità, come lo è stato successivamente o quando ci siamo sentiti.

C'è sicuramente una situazione di grande preoccupazione. Al momento, abbiamo audito i rappresentanti dei cittadini, che sono giustamente preoccupati per quello che sta capitando. Siamo anche venuti a conoscenza dalla stampa, quindi le abbiamo richieste ai Carabinieri, di queste ultime indagini effettuate all'interno dell'azienda.

Dai verbali che ci sono stati inviati, si evince che ci sono situazioni che non state mai rese note e che probabilmente diverse compagini societarie erano al corrente di situazioni che avrebbero dovuto denunciare alla pubblica amministrazione, così come previsto per legge, ma non lo hanno fatto.

Sappiamo che sono stati fatti anche dei sequestri.

Ci interessa, di fatto capire, anche nell'ottica della collaborazione che deve esistere e che è giusto che ci sia da un punto di vista istituzionale, qual è lo stato dell'arte della situazione.

Insomma, vorremmo sapere come la procura si sta muovendo e, se ci sono indagini in corso, quale tipo di indagine vengono svolte. Vorremmo, quindi, conoscere le cose che ci potrà eventualmente dire e, se non le può dire, le chiediamo di spiegarci perché non ce le può dire.

Chiaramente non finiremo oggi e nemmeno domani i nostri approfondimenti perché abbiamo intenzione di ascoltare anche le istituzioni, incominciando da alcuni sindaci, ma anche la regione e soprattutto il Governo, per capire che cosa c'è da fare, anche se forse quest'aspetto alla Procura interessa meno e non rientra nei suoi compiti perché questo è un altro pezzo del nostro lavoro.

In quanto Commissione d'indagine, ovviamente ci interessa capire perché individuare le responsabilità non è un dettaglio e anche per quello che abbiamo capito si sta muovendo rispetto a eventuali danni dal punto di vista economico che ci potrebbero essere nei confronti di alcuni comparti produttivi, come, per esempio, quello agricolo.

Mi scusi di questa lunga introduzione, ma credo fosse necessario farla, anche per chiarire le motivazioni della preoccupazione che ci ha investito. Siamo stati sollecitati molto dai cittadini, molto dalle associazioni e molto dai colleghi, quindi credo sia giusto che una Commissione come la nostra vada fino in fondo, per quelle che sono le nostre responsabilità.

Cedo la parola al procuratore della Repubblica Antonino Cappelleri per lo svolgimento della relazione introduttiva, al termine della quale seguiranno eventuali domande o richieste di chiarimento da parte dei commissari.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. In qualche modo, darei per scontate le cose che ho riferito alla Commissione nella seduta, se non erro, di circa due anni fa o di un anno e mezzo fa, e passerei ad aggiornarvi sulle notizie che posso riferire relativamente alla nostra specifica competenza, vale a dire all'indagine che in questo momento è in fase preliminare ed è in corso presso la procura.

Sono stati incaricati due Sostituti in coassegnazione, la dottoressa De Munari e il dottor Blattner, ed entrambi, concordemente, stanno portando avanti in maniera tuttora attiva l'indagine.

Per quanto riguarda i tempi della stessa, siamo quasi alla richiesta della seconda proroga dei termini di indagine, il che significa che l'indagine è attiva nei confronti di persone note da circa un anno.

Dico subito che, secondo le norme del codice di procedura, potremmo portarla avanti fino a due anni complessivamente, aggiunti delle pause feriali estive, quindi in sostanza fino a circa due anni e tre mesi o due anni e quattro mesi dal momento dell'inizio.

Lo dico perché non posso esser certo, anzi propendo per il contrario, del tempo di rito, un tempo invalicabile che probabilmente non sarà sufficiente per fare completa una ricostruzione dei fatti, ma questo è un problema tecnico al quale cercheremo di trovare la soluzione opportuna.

In questo momento, c'è un'evidenza che direi essere assolutamente lampante sul vasto inquinamento di falda e di acque superficiali, che retrocede ormai a tempi storici e che ritengo si protragga fino all'attuale, come abbiamo ricavato da tutte le relazioni dell'ARPAV e da tutte le altre indagini connesse già partite, come dicevo, e già acquisite in atti. Il primo risultato evidente e incontrovertibile anche da parte della stessa azienda interessata è che un interessamento delle acque con peggioramento estremo della qualità delle acque è cosa che è tanto palese da non costituire, dal punto di vista dell'inquirente, un particolare problema.

Per quanto riguarda quest'aspetto, l'ultimo semestre ha portato delle evidenze aggiuntive, nel momento in cui è stato ispezionato, attraverso perquisizione cui sono seguiti i sequestri, il sito produttivo dell'azienda Miteni, rinvenendo presso il sito di pertinenza dell'azienda, come la Commissione sicuramente già sa, una serie notevole, cospicua e fortemente preoccupante di interrimenti di materiale inquinante.

Gli interventi vanno datati e sono anche molto risalenti nel tempo, a quanto sembra a prima impressione, anche perché non è possibile datarli attraverso delle specifiche qualità del prodotto che abbiamo trovato, ma è possibile confrontarli con l'ambientazione e con il momento storico di interventi edilizi o comunque di manutenzione che li attorniano. Attraverso questi riscontri di tipo storico, sarà possibile verificare che determinati materiali – lo dico per brevità – inquinanti possono risalire al momento in cui fu fatto un determinato intervento edilizio che li conteneva o che li avvicina o comunque che sembra interessare gli stessi siti.

Per tale verso, quindi, riteniamo che potremmo ottenere, nel momento del compimento delle indagini, un calendario abbastanza attendibile di almeno qualche momento nel quale l'evidenza dell'azione inquinante per l'azienda sarà innegabile, anche perché, se non ci fosse stata questa consapevolezza, non si sarebbe ricorsi a quell'occultamento e a quello stoccaggio occulto di materiali.

Abbiamo scandagliato, più o meno, tutto il sito di pertinenza e una parte dell'attività è ancora in corso. Si sono sostanzialmente tracciate delle trincee, dalle quali sono emersi questi materiali fangosi e semisolidi, che sono ancora oggetto di accertamento per determinarne l'esatta qualità.

Esiste un limite, vale a dire il sito che è attualmente coperto da costruzioni e sotto il quale ovviamente non c'è la possibilità concreta di indagare, se non demolendo, cosa che in questo momento non è in programma.

Ciò che risulta è che l'inquinamento inizia in epoca ormai storica e, nel prosieguo, tra i momenti particolarmente importanti c'è quello del 2015, nel quale la produzione muta e, quindi, muta anche il materiale di scarto, per una decisione unilaterale dell'azienda, che non sappiamo esattamente a cosa riportare. Di conseguenza, il cosiddetto «PFAS a catena lunga», che sicuramente è più duraturo rispetto allo smaltimento, non viene più prodotto come materiale di risulta, ma viene prodotto il PFAS a catena corta, che si smaltisce in maniera molto più rapida.

Da anticipazioni ufficiose, sentivamo dire che, se assunto nell'organismo umano, quello a catena lunga permane nel sangue fino a dodici o tredici anni, mentre quello a catena corta permane per quindici giorni circa.

Successivamente al 2015, a seguito degli interventi di tutte le autorità preposte, l'azienda dichiara di essere disponibile sia alla bonifica sia alla rettificazione dei suoi scarichi.

In questo momento, ci risulta che gli scarichi in acqua fognaria, che vengono convogliati poi fino al depuratore, se non sbaglio, di Cologna Veneta, non superano il limite di tollerabilità, inteso non come limite stabilito dalla legge, che ancora non è stato fissato, ma come limite tecnico oltre il quale il depuratore non riceve più l'acqua di scarico.

In sostanza, per una scelta tecnica del gestore del depuratore, l'azienda è stata, di fatto, obbligata a migliorare lo scarico e, in questo momento, sembra si attenga a quel limite per quanto riguarda gli scarichi che sono verificabili, per lo meno per quelli all'aperto rispetto all'attività industriale.

Come dicevo, quello dell'inquinamento è un fatto palese ed è un fatto indubitabile, ma ciò che costituisce il vero punto focale del nostro accertamento giudiziario-penale è verificare in che modo quest'inquinamento possa essere riportato ai reati ambientali, vale a dire all'articolo 440 del codice penale, parlando dei fatti che sono avvenuti fino al 2015, e, dopo l'entrata in vigore della nuova legge, all'articolo 452-*bis* o 452-*ter* della legge novellata.

Questo è un punto di definizione estremamente difficile sotto il profilo tecnico, per il quale la Procura ha conferito alcuni incarichi peritali.

Abbiamo, quindi, una consulenza che riguarda la ricostruzione del fatto-inquinamento, sia sul sito della Miteni sia sulle falde sia su tutta la cosiddetta «zona rossa» interessata dal fenomeno.

Questa consulenza è stata affidata all'ARPA Veneto, unitamente all'ingegner Ardone di Trieste, un tecnico che in passato apparteneva al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri e poi si è messo a effettuare la libera professione.

Questa prima consulenza riguarda in definitiva quello che chiamavo «aspetto meno problematico».

L'aspetto più problematico in relazione alla configurazione dei reati di cui ho detto è quello di verificare la pericolosità o la dannosità della sostanza specifica scaricata rispetto alla salute umana e all'ambiente, ma anche rispetto al progresso scientifico-tecnologico che si è succeduto – il fenomeno va dal 1960 a oggi – in questi anni, per poter comprendere da che punto in poi possiamo sostenere comprovatamente che l'evidenza della pericolosità o dannosità fosse sicuramente visibile alla gestione dell'azienda.

Al di là di ciò, il punto centrale è quello di verificare se e in che modo, attraverso la catena alimentare e attraverso tutti i processi che conosciamo, queste sostanze possano nuocere all'uomo.

In relazione a quest'aspetto, la consulenza è stata affidata ad alcuni esponenti dell'Istituto superiore di sanità e a un esperto internazionale di particolare fama, il professor Fletcher della London School of Hygiene and Tropical Medicine.

Sappiamo che non tutti condivideranno la scelta dell'inserimento di quest'esperto, che taluni ritengono in qualche modo già orientato, in quanto professor Fletcher è stato l'esperto utilizzato dall'autorità giudiziaria degli Stati Uniti in relazione al cosiddetto «caso DuPont», che è avvenuto in passato nello Stato dell'Ohio.

Noi riteniamo, come il professore stesso, che i due contesti siano differenti e che siano differenti anche i temi di accertamento che gli sono stati affidati, a suo tempo e adesso da noi, perché il contesto giudiziario statunitense era un contesto di tipo civilistico, quindi rispondente a logiche differenti. In particolare, quell'accertamento voleva essere un'analisi di maggior probabilità e non di certezza, come interessa, invece, all'affermazione della responsabilità penale.

Per quanto riguarda i tempi, quest'ultima consulenza di cui ho detto, quella del professor Fletcher e dell'Istituto superiore di sanità, sarebbe preannunciata come conclusa in tempi piuttosto brevi, ossia da qui a un mese circa.

Tuttavia, c'è una riserva perché, nell'incertezza che permane ancora, nonostante studi recenti della letteratura mondiale, sul tipo di pericolosità o dannosità delle sostanze, rispetto a quest'aspetto, informalmente, i consulenti ci dicevano che sarebbe estremamente importante, per l'attendibilità del risultato, uno studio epidemiologico che verifici su campioni significativi qual è

stata, di fatto, rispetto alla popolazione esposta e rispetto ai lavoratori della Miteni, la conseguenza del contatto con gli ambienti.

In assenza di qualunque sicurezza, anche perché non abbiamo alcun esito ufficiale della consulenza, siamo portati a pensare che probabilmente la risposta non sarà definitiva e che i consulenti ci diranno che è opportuno attendere.

Dal momento che attendiamo, la prospettiva più vicina è quella di poter utilizzare l'indagine promossa in proposito dalla regione Veneto, la quale, però, a quanto ci dicono, necessita ancora di circa un biennio per essere conclusa. Quel biennio, come dicevo prima, non si concilia con i nostri termini massimi di indagine preliminare. C'è questa contraddizione, che vedremo come poter superare.

A ogni modo, una risposta definitiva ritardata in questa prospettiva significa comunque dei tempi più allungati per un accertamento di una certa attendibilità.

Da una parte, abbiamo fiducia nei risultati che arriveranno da questa consulenza e, dall'altra, c'è la consulenza di cui ho detto prima, quella ricostruttiva del fenomeno dal punto di vista materiale, che non avrà tempi brevissimi, anche se verosimilmente inferiori a quelli cui accennavo.

Nel frattempo, sono iscritte come persone sottoposte a indagine, per il reato fino al 2015 al 440 e al 452-*bis* per quello successivo al 2015, le persone che sono risultate essere gestori dell'attività o comunque responsabili di quest'azienda.

Ci risulta che l'azienda abbia apparentemente cambiato proprietà nel 2009. Fino al 2009, c'era una compartecipazione quasi paritaria di Mitsubishi e Enichem, da cui il nome composto da «Mit» e «Eni». Nel 2009, l'azienda viene venduta all'ICIG, un gruppo lussemburghese, il quale mantiene una sorta di anonimato e, a quanto ne sappiamo, controlla circa sedici aziende nel mondo. Si tratta di un gruppo che dovrebbe avere circa 6.000 dipendenti e un fatturato di circa due miliardi di dollari. Chi sia il rappresentante di questa *holding* lussemburghese, al momento, non è stato accertato.

Penso di avere descritto in sintesi la situazione.

Vorrei doverosamente anche avvertire la Commissione di un fatto tecnico, visto che, subito dopo di me, sarà ascoltato il maggiore Soggiu del NOE.

Il NOE aveva comunicato che avrebbe fornito informazioni e documentazioni sull'indagine alla Commissione. In risposta a questa missiva, i colleghi che sono assegnatari del fascicolo hanno ricordato l'articolo 4 della legge istitutiva della Commissione, la legge n. 1 del 2014, secondo la quale è l'autorità giudiziaria che fornisce i documenti.

Ovviamente la nostra intenzione è quella della massima collaborazione, quindi, per evitare che magari il mio successivo interlocutore desti un qualunque margine di incertezza, assicuro che la

situazione è quella descritta, ma abbiamo ritenuto di ricordare qual è la norma di legge e qual è la procedura corretta per trasmettere gli atti che saranno di interesse.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei sapere una curiosità tecnica, di cui penso lei sia a conoscenza. Indagare sotto il fabbricato esistente attualmente è impossibile oppure qualche tentativo, anche piccolo e senza dover smontare o fare chissà che cosa, è possibile?

Come sono i rapporti che la Procura ha avuto con ARPA Veneto? C'è stata una buona collaborazione? Avete ricevuto tutto il materiale? Avete rapporti solo con i vertici e i dirigenti o anche con i sottoposti?

Ho un'ultima domanda da porre. L'attuale proprietà di Miteni, secondo i vostri accertamenti, era a conoscenza, prima dell'acquisto di questa società, dell'inquinamento che si è manifestato?

Grazie.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Partendo da quest'ultima domanda, come dicevo, tutto sommato non siamo sicuri di chi sia l'attuale proprietà della Miteni. Ci potrebbe anche essere un mutamento formale con le medesime componenti di prima, ma, in questo momento, non lo sappiamo, per cui occorrerebbe un accertamento in Lussemburgo, che non so se sarà praticabile secondo gli accordi con quello Stato.

Nel 2009, al momento del passaggio di proprietà, risponderai tranquillamente in maniera affermativa, dicendo che quelli erano consapevoli, anche per tutti gli interventi che tendono a occultare un materiale che evidentemente si è consapevoli non poter scaricare ulteriormente in falda senza conseguenze del tutto disastrose ed evidenti. Quei raffronti con i lavori che abbiamo verificato dicono sicuramente di sì.

Ci sono, per esempio, alcuni vasconi che sono stipati di questa materia, i quali probabilmente, o per difetto di costruzione o per deterioramento, l'hanno in realtà rilasciata.

Queste opere sicuramente risalgono ben oltre quel momento storico, quindi la risposta sarebbe affermativa.

Per quanto riguarda i rapporti con l'ARPA Veneto, posso dire che ci sono rapporti di buona collaborazione.

D'altro canto, l'ARPA Veneto ci serve – lo dico in senso strumentale rispetto al processo penale – per l'accertamento della situazione sul territorio. Come dicevo, quella situazione è una cosa evidente e sicuramente quello è un aspetto che non dà problemi particolari all'accertamento penale.

Ciò che l'ARPA Veneto doveva manifestarci è cosa ampiamente acquisita sotto il profilo di una costruzione probatoria.

Infine, fare una verifica sotto gli stabili è un grosso problema perché intanto gli stabili hanno una certa estensione e poi ci sono evidenti problemi, da una parte, di staticità, che può essere compromessa, e, dall'altra, di localizzazione dell'eventuale materiale, dovendo procedere a campionamento in queste perforazioni.

A proposito del sito produttivo e degli stoccaggi «abusivi» che abbiamo verificato, il fatto che ce ne siano ancora altri sotto gli edifici aggraverebbe la dimensione dell'illecito, dal mio punto di vista, però che un illecito ci sia stato è già adesso evidente, sia pure con le prove limitate ai territori scoperti.

Vorrei, invece, chiarire che, in esito al nostro intervento penale attraverso la perquisizione e il sequestro, si è instaurata una collaborazione, che peraltro a noi giova moltissimo, con l'autorità amministrativa regionale, nel senso che stiamo andando in parallelo con l'opera di bonifica imposta dall'autorità amministrativa, alla quale devo dire la Miteni sta rispondendo con la disponibilità a eseguire almeno le cose che vengono chieste.

Man mano che la bonifica viene effettuata, il relativo materiale viene dissequestrato, dopo analisi, e sarà smaltito in una maniera che, per la verità, non riesco a immaginare e che, evidentemente, seguirà le norme del settore.

PAOLA NUGNES. Vorrei porre tre o quattro domande.

È vero che un soggetto indagato che fa parte dell'azienda, tale Davide Drusian, se non ricordo male, è il soggetto che conduce i carotaggi per l'azienda stessa? Le risulta? Questa è insomma una cosa normale?

Vi è stato chiesto come sono i rapporti con l'ARPAV e vorrei chiedere come sono, invece, quelli con il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri e se c'è qualche difficoltà sugli intendimenti.

Poi, vorrei un chiarimento. I rifiuti intombati, come ci è stato detto anche in azienda, sono sotto un'opera edile, una tubatura che dovrebbe risalire agli anni Ottanta. Le risulta che quella sia la data?

Lei ha parlato del 2015 come data in cui c'è stato un cambio di produzione, quindi si è passati dai PFAS a catena lunga a quelli a catena corta, però personalmente avevo altre notizie, di cui una dell'azienda che diceva del 2011 e un'altra del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri che parlava di 2013. Le chiedo se lei può chiarirmi questo punto.

Vorrei sapere se è a conoscenza dell'appello di Madrid sottoscritto da diversi scienziati, in cui si sostiene che anche i PFAS a catena corta siano comunque molto impattanti per la salute e l'ambiente. Vorrei sapere se è a conoscenza anche di questo dato.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. In relazione ai rapporti con il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, direi che ci sono rapporti di normale collaborazione.

Ho fatto prima quella precisazione in relazione al maggiore che mi seguirà nell'audizione, che non è significa nulla sotto il profilo della stima per l'efficienza dell'opera di indagine.

Come dicevo, abbiamo ritenuto di precisare le disposizioni di legge, forse anche in relazione a un precedente episodio un minimo esuberante rispetto ai *media*. Queste cose sono molto – ahimè! – ricorrenti nelle indagini penali, quindi non turbano in maniera particolare la stima. D'altra parte, se utilizziamo loro per le indagini, il presupposto è che si abbia l'assoluta fiducia.

Per i rifiuti intombati, in realtà bisogna vedere se ce ne sono. Non possiamo parlare di rifiuti sicuramente intombati sotto l'edificio perché non lo abbiamo verificato.

PAOLA NUGNES. Sotto la tubatura dove è stato fatto lo scavo....

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Dove sono stati fatti gli scavi, sicuramente ci sono dei rifiuti.

PAOLA NUGNES. La tubatura risale agli anni Ottanta, per cui, trovandosi il rifiuto al di sotto, sempre che non sia stato infilato in seguito, il che sembrerebbe un po' strano, anche l'intombamento dovrebbe risalire a quegli anni.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. In realtà, per quanto ne sappiamo, il problema inizia negli anni Sessanta addirittura.

Purtroppo, ci dicono che lo smaltimento è di circa un secolo, quindi la compromissione di falda sarà comunque duratura, nonostante il presunto miglioramento.

In relazione all'anno esatto del cambio di produzione, preferirei magari riservarmi di fornire un'eventuale produzione documentale che la Commissione voglia richiedere, per non dire delle cose che in sostanza sono imprecise.

D'altra parte, i nostri accertamenti sono sempre fluidi.

Peraltro, sotto il profilo dell'inquadramento delle categorie giuridiche non ci cambia granché, in realtà, che si tratti di 2011 o di 2015, anche perché non lo riteniamo significativo di una

consapevolezza, o almeno non necessariamente. La consapevolezza deriva già dalla presenza di tutti questi rifiuti, quindi il problema è risolto dal punto di vista della prova.

Come dicevo, probabilmente quel cambio potrebbe anche rispondere a una scelta industriale di miglioramento del prodotto, nel senso della produzione e non del prodotto di risulta.

Non so se ho dimenticato qualcosa.

PRESIDENTE. La senatrice chiedeva se avete verificato, magari nella documentazione, visto che penso questo sia un lavoro dei periti, le questioni legate alla nocività anche di questi prodotti a catena corta.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. In realtà, è tutto *in fieri* e non ho ancora elementi ufficiali per poter rispondere.

PAOLA NUGNES. Chiedevo anche di Davide Drusian, che dovrebbe essere un indagato e che sta conducendo i carotaggi per la Miteni...

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Davide Drusian è una persona sottoposta a indagini per la sua posizione di responsabilità nell'azienda. Ora, se l'azienda intende avvalersi di lui in questo momento, noi non...

LAURA PUPPATO. La scorsa audizione risale al 12 maggio 2016. Allora non avevamo le informazioni che oggi abbiamo, con le innovazioni che nel tempo si sono definite, tra cui il fatto che, dal 1990 in avanti, il che già si sapeva a maggio, venivano svolte indagini specifiche in relazione ai perfluoroalchilici sulla salute dei lavoratori dipendenti della Miteni.

Dopodiché, nel 2013, quando il CNR ha fatto uscire l'informazione che, dalla zona del Vicentino e, in particolare, da Trissino, si scaricavano a mare sostanzialmente quantità importanti di queste sostanze chimiche, si è avvertita la Miteni di attivare una barriera idraulica, che la Miteni ha detto di aver immediatamente attivato, per difendere il corso d'acqua, ma anche l'emungimento dei pozzi dall'acqua di falda. Tuttavia, abbiamo scoperto che questa barriera, in realtà, era stata già eseguita nel 2005, su raccomandazione sempre di una delle società che aveva eseguito i controlli ambientali in azienda per conto della Miteni.

C'è un dato di fatto che esce leggendo una serie di documentazioni, per cui vorrei il suo parere in proposito. Mi pare che le perplessità che lei aveva manifestato a maggio si siano, via via,

sempre più ridotte, in ordine alle obiettive responsabilità e conoscenze del superamento dei limiti di perfluoroalchilici rispetto a un limite già conosciuto di inquinamento ambientale.

A mio avviso, se già nel 2005 sostanzialmente era stata realizzata e attivata una barriera idraulica, a seguito di uno studio del 2004, significa che si era perfettamente a conoscenza quanto meno di un forte inquinamento ambientale determinato da attività-conoscenza di aspetti che hanno a che vedere con l'interramento di materiale tossico nocivo.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Come forse ho già accennato, l'evidenza maggiore tra tutte, ossia la scoperta dei depositi di materiale occultato nei pressi dell'azienda, risale a circa cinque o sei mesi fa, quindi tutti i ragionamenti che ne derivano rispetto alle consapevolezza pregresse sono ragionamenti su fatti acquisiti nell'ultimo semestre.

Per quanto riguarda le barriere idrauliche, ora non vorrei dire stupidaggini sotto il profilo tecnico, ma, in definitiva, posso dire che si tratta di filtri a carboni attivi.

LAURA PUPPATO. Ci sono anche i pozzi di emungimento...

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Sì, sostanzialmente si cerca di riciclare l'acqua utilizzata, ma, a un certo punto, quest'acqua deve essere scaricata verso il depuratore di Cologna Veneta.

Questi carboni attivi possono essere di differenti qualità e possono essere di differente efficacia. Sicuramente, man mano che è andata avanti la vicenda, le qualità dei carboni, che, in quanto più perfezionati, prevedono anche costi estremamente maggiori, sono state migliorate. Il fatto in sé di un filtro non significa un'omogeneità del filtraggio, nel senso di efficacia del filtraggio, perché l'efficacia del filtraggio, pure esistente da tempo, all'inizio era verosimilmente molto più ridotta di quanto lo sia adesso.

Per quanto riguarda gli esiti sui lavoratori, ci sono alcuni studi, che credo siano stati effettuati dal registro tumori del Veneto e dal sistema epidemiologico regionale. Secondo il modo di dire della Organizzazione mondiale della sanità, questi studi costituiscono la cosiddetta «letteratura grigia», vale a dire una letteratura non ancora accettata universalmente e non ancora pubblicata su riviste scientifiche di livello.

Questi studi danno delle evidenze, segnalando, per esempio, tra gli operai un eccesso di ipertensione arteriosa e di diabete mellito e un qualche significativo eccesso di tumori epatici; lo studio risale al 2017, peraltro. Lo studio del 2013 non riguarda i lavoratori della Miteni, ma l'intera

area cosiddetta «rossa» dei comuni interessati, in cui non riscontra un eccesso di presenza di cause di morte per tumori al rene o al testicolo.

Tutto questo, però, come ci premettono ufficiosamente i consulenti, non li rassicura ancora circa l'attendibilità statistica degli accertamenti di cui abbiamo detto.

LAURA PUPPATO. In che senso?

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Si arriva sempre allo stesso discorso: è sicuramente opportuno evitare che il PFAS o altro finisca nelle acque, ma è non del tutto certo quali e quanto gravi conseguenze abbia, di fatto, il PFAS.

LAURA PUPPATO. Se si tratta di malattie croniche e non acute.

ALBERTO ZOLEZZI. In merito alla letteratura grigia che citava, vorrei capire se è stato utilizzato anche lo studio ENEA-ISDE, quello su tutta la zona in cui è stato riscontrato, purtroppo, il raddoppio dei casi di ictus cerebrali, che non sono un raffreddore, sulle persone più esposte o lo studio dei punti nascita della regione Veneto, che hanno dimostrato un aumento significativo di preeclampsie e altre patologie della gravidanza, che non mi sembrano cose da poco.

Vorrei sapere, nello specifico, se Fletcher si sta concentrando su queste molecole a catena corta, anche perché la letteratura internazionale in merito è significativa.

Tenga conto che c'è una letteratura pubblicata riguardo al fatto che lo IARC definisce i PFAS e, soprattutto, i PFOS come cancerogeni.

A Venezia ero presente a sentire e, in collegamento video, è stato detto chiaramente e ripetuto che queste molecole non devono essere immesse nell'ambiente.

Vorrei capire se questa letteratura grigia viene comunque presa in considerazione.

Come lei ha detto bene, i processi hanno bisogno di un po' di tempo per le analisi, ma lo stesso si può dire della letteratura scientifica. A oggi, la Miteni sta producendo e rischiano poi di trovarci dei danni...

PRESIDENTE. La domanda dell'onorevole Zolezzi è: state vagliando anche questo tipo di letteratura? Penso che la risposta sia scontata.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Sì, ma non ho ancora l'esito e ci sono le difficoltà che ho appena riferito.

Ricordo che, forse, anche nella scorsa audizione lei mi sollecitò su questo studio dell'ENEA in particolare. In realtà, ho verificato che quello non è uno studio dell'ENEA, ma uno studio portato in un convegno organizzato dall'ENEA, quindi l'autore dello studio, che è autorevolissimo eccetera, non ha la statura dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile. Come tutti gli altri, quello studio appartiene a una zona che va esplorata e sulla quale si spera di poter ottenere certezze sufficienti.

PRESIDENTE. Nell'impostazione delle indagini, avete considerato anche la regolarità delle autorizzazioni che sono state date all'azienda nel tempo, qualora fossero state manifestate delle perplessità?

Tra l'altro, quest'azienda è soggetta alla Seveso, quindi vi chiedo anche se avete verificato tutte le condizioni. È chiaro che, da un punto di vista tecnico, ci sono gli enti preposti a farlo, però io parlo in termini di adeguatezza del lavoro degli enti amministrativi preposti. Lo chiedo anche perché il luogo ci sembra particolarmente critico rispetto alla montagna che c'è alle spalle.

Riguardo a eventuali capi di imputazione nella prima fase della ricostruzione storica, state verificando questioni ambientali unicamente, quindi l'eventuale applicazione della legge n. 68, oppure altri tipi di reati, nella compravendita e nei passaggi societari. Lo chiedo perché non un dettaglio sapere se chi vendeva e chi comprava ne era a conoscenza. Vorrei sapere se state approfondendo anche questi aspetti.

Mi interessa anche capire se avete ricevuto esposti da categorie economiche. Avete ricevuto esposti, come immagino, dai comitati o anche da associazioni di categorie economiche?

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Per quanto riguarda gli esposti, non ricordo che ce ne siano di tipicizzate categorie economiche.

C'è un esposto che credo sia di alcuni senatori del Movimento 5 Stelle. Quell'esposto corredato anche da una corposa documentazione tecnica fa parte dell'incarto ed è stato verificato.

Anche in quel caso, in maniera ovviamente del tutto saggia, traspare una preoccupazione per il mantenimento dei livelli occupazionali e dell'iniziativa industriale. Quella preoccupazione è stata espressa attraverso un argomento specifico, che ben ricordo perché mi aveva abbastanza attratto l'attenzione, quindi l'ho vagliato a fondo.

Si sosteneva che, rispetto alla responsabilità degli enti, che si affianca alla responsabilità degli indagati nel penale, secondo il decreto legislativo n. 231, la Procura potesse intervenire, piuttosto che con un provvedimento di sequestro che blocca tutta quanta l'attività, con un

provvedimento specifico previsto dal decreto legislativo n. 231 che potrei definire di commissariamento e di sostituzione nella gestione.

Purtroppo, la strada non è stata percorribile perché questo provvedimento non è previsto dalla decreto legislativo n. 231 per i reati ambientali.

Esiste sicuramente da parte di tutti una preoccupazione delle conseguenze per l'interruzione del ciclo produttivo anche rispetto all'occupazione locale e, forse, questo può spiegare la non attivazione delle categorie economiche.

Il momento della compravendita, che, come dicevo, risale al 2009, non è un momento trasparente e non è stato ancora ricostruito.

Certamente le evidenze ci dicono che i gestori erano a conoscenza dei problemi da un tempo ben precedente, quindi sembrerebbe del tutto improvvido un acquisto senza un vaglio da parte dell'acquirente di quelle problematiche.

PRESIDENTE. In questa situazione non è possibile ravvedere reati diversi da quelli ambientali, come truffa o falsa dichiarazione nell'intervento dell'autorità?

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. Non escludiamo il fatto che la proprietà non sia concretamente mutata e si sia solo rivestita di un intermediario. In tal caso, tutto ritorna a una consapevolezza persistente del problema e non a una prevaricazione di una parte sull'altra.

Per quanto riguarda le regolarità delle autorizzazioni e dell'attività amministrativa, direi che non ci risultano irregolarità e che non ne abbiamo verificate.

Rispetto agli estremi dei reati ambientali che possono essere ravvisati, i reati da legge speciale non ci sono perché queste sostanze non sono nella tabella allegata alla legge del 2006. Peraltro, la questione non cambia molto perché, trattandosi di reati contravvenzionali, è veramente difficile evitare la prescrizione.

I reati che pesano sono quelli che ho menzionato perché l'articolo 440 prevede un massimo di pena di dieci anni, mentre l'articolo 452-bis fino a sei anni e, soprattutto, il 452-*quater* per disastro ambientale, che pure potrebbe essere ipotizzato, una pena che va da cinque a quindici anni, quindi diventa un reato importante e decisivo in un'indagine penale.

Peraltro, sia nel 440 sia nel 452-*quater*, si prevede l'accertamento di un'offesa alla pubblica incolumità, quindi torniamo sempre allo stesso punto.

LAURA PUPPATO. Peraltro, il decreto legislativo n. 152 prevede i fluorurati, che sono catalogati. A mio avviso, non è del tutto corretto che si dica che questi non sono catalogati, nel senso che comunque i composti fluorurati rientrano nell'ambito del decreto legislativo n. 152, in cui una delle ultime fattispecie è quella dei composti fluorurati.

PRESIDENTE. Ma non ci sono i composti perfluoroalchilici...

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. La norma penale è di stretta interpretazione, quindi non possiamo, da una dizione generale, imporre una responsabilità penale per qualcosa che non è esplicitato.

LAURA PUPPATO. Tuttavia, se questo fosse vero, non ci sarebbe stata una preoccupazione da parte dell'azienda nel corso di questi anni, come risulta agli atti, di valutare gli aspetti relativi anche alle forme di inquinanti, con più indagini ambientali e in più anni, che hanno portato a tutta una serie di conclusioni nient'affatto tranquillizzanti, neanche per l'azienda stessa, che ha dovuto attivarsi con le barriere e con il controllo sistemico della salute dei dipendenti.

Non credo che su quest'aspetto ci possa essere un'alea. Mi permetto – me ne scusi – di dubitarne perché, altrimenti, nessuno se ne sarebbe preoccupato, così come ha fatto nel corso degli anni. Evidentemente, la cosa è conosciuta e riconosciuta.

ANTONINO CAPPELLERI, *Procuratore della Repubblica di Vicenza*. L'articolo 440 riguarda un reato del codice del 1930, quindi quel reato vige già, ma il problema è rischiare nella prova del reato che presuppone il pericolo per l'incolumità pubblica.

Ora, rispetto a un'azienda che, a quanto ricordo, proviene da un precedente sito statunitense chiuso per inquinamento, mi pare comprensibile che, nonostante la mancanza di una classificazione specifica, potessero avere delle preoccupazioni forti, che, sia pure in maniera più o meno sufficiente, hanno cercato di tenere d'occhio.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Eventualmente faremo richiesta di ulteriore documentazione. La questione è anche abbastanza delicata da tutti i punti di vista, per cui credo che sia importante che l'informazione che riusciamo a dare, pur nei rispettivi ruoli, anche perché è chiaro che voi ne avete uno e noi abbiamo un altro ruolo, sia il più possibile concordata o, se non altro, sia importante fare in modo di non aggravare ulteriormente la situazione perché non si conoscono le cose. Questo non spetta sicuramente alla procura e lo sapremo dall'interlocuzione con gli enti preposti, ma credo che

la necessità di informare sia molto importante perché, ascoltando i cittadini, ci sembra di capire che tante cose non sono conosciute. La ringraziamo e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.50.